

1618 ebbe la sventura di sdruciolare sul ghiaccio sopra un ponte, e rimanersi storpiato in casa per due anni. In tale stato, mal fermo in salute, privo quasi affatto della luce degli occhi viveva ancora del 1625 in marzo, d'anni 75, e pare che sia morto circa il 1629. In mezzo alla severità del geloso impiego, e alle sofferte malattie seppe il Doglioni trovar tempo di ricrearsi collo studio e di attendere principalmente alla Istoria, dotato essendo di grande memoria e di somma attività. Le opere che ho di lui vedute sono:

I. *Oratione al serenissimo Sebastiano Veniero principe di Vinegia di Nicolò Doglioni venetiano. In Venetia 1577, 4.*

II. *L'anno dove si ha perfetto et pieno ragguaglio di quanto può ciascun desiderare sì d'intorno alle cose del mondo celeste et elementare, come d'intorno a quelle de' tempi et del calendario, ec. Secondo la nuova riforma Gregoriana - di Gio. Nicolò Doglioni. In Venetia, appresso Gio. Antonio Rampazetto. MDLXXXVII, 4.* È intitolato a suo compadre Girolamo de' Dottori nobile Padovano fu di Gregorio dottore e cavaliere, e parla della famiglia Dottori.

III. *Della origine et antichità di Ciudad di Belluno, et brevemente de' successi di quella città. Trattato composto da Gio. Nicolò Doglioni Bellunese. In Venezia 1588. appresso Gio. Antonio Rampazetto, 4.* È dedicata a Francesco Soranzo podestà e capitano di Ciudad di Belluno, della qual città il Doglioni si chiama membro, ancorachè per habitatione esterno. Pare che l'autore sia seco medesimo in contraddizione, imperciocchè qui chiamasi Bellunese, e in altre sue opere chiamasi Veneziano. Io mi credo ch'egli così scrivendo abbia inteso di chiamarsi originario Bellunese, o nobile Bellunese, non mai nativo di Belluno, che sarebbe contro la verità ripetuta e dall'autore altrove, e attestata anche dal procurator Foscarini. In quanto all'operetta, egli stesso dice esser cosa giovanile, e averla dettata perchè altri la amplifichi, confessando di aver poca pratica delle cose di Belluno. Essa fu inserita nel Tomo IX, parte VIII. del *Thesaurus antiq. et historiarum Italiae*, con questo titolo: *Ioannis Nicolai Doglioni Bellunensis dissertatio de origine et antiquitate civitatis Belluni ejusque variis fatis* (così) *maximeque memorabilibus. Sigebertus Havercampus latine ver-*

*tit praefationem et indices adjecit. Lugduni Batavorum sumptibus Petri Vander Aa. fol.*

III. *Vita della signora Modesta Pozzo di Zorzi nominata Moderata Fonte*, descritta da Gio. Nicolò Doglioni l'anno MDXIII. (È premessa al libro: *Il merito Delle donne* scritto da Moderata Fonte. Venetia MDC, 4.). Il Doglioni era suo zio; e a lei un sonetto egli indirizza in laude delli *Tredici Canti del Floridoro di mad. Moderata Fonte. Venetia 1581, 4.* in principio.

V. *L'Ungheria spiegata da Gio. Nicolò Doglioni, ove chiaramente si leggono tutte le cose successe in quel regno da che prima fu così nominato sino all'anno corrente 1595, ec. In Venetia MDXCV.* appresso Damian Zenaro, 4. La dedicazione è a Gio. Battista Borbone marchese del Monte santa Maria, e general di tutta la fanteria del dominio veneto. L'autore prese a scrivere quest'opera in fretta, e per pascere la curiosità universale intorno alle cose dell'Ungheria, svegliatasi dalla guerra mossa da Amurat nel 1592. *In sì fatte occasioni* (dice il Foscarini) *felice chi primo scrive e dà in luce, comunque egli sel faccia. Questa Istoria è così ristretta e superficiale, che non se ne compensa la perdita del poco tempo, che in leggerla vi s'impiega.*

VI. *Historia venetiana scritta brevemente da Gio. Nicolò Doglioni, delle cose successe dalla prima fondation di Venetia sino all'anno di Christo M.D.XCVII. In Venetia M.D.XCVIII.* appresso Damian Zenaro, 4. È dedicata a Giacompo Foscarini cavalier e procurator di san Marco; e in questa lettera per ben due volte l'autore s'intitola *venetiano*, dicendo: *Per tanto io che mi trovo essere nato in così degna e tanto nobil città . . . conciosiachè essendo io venetiano et non pur nato, ma allevato in Venetia . . .* È poco dal Foscarini lodata cotesta Storia, perchè seguendo il Doglioni l'autorità dello storico Nicolò Zeno il giovane, copiollo alla cieca, non evitando quegli errori nei quali talvolta incappò lo Zeno, sebbene scrittore riputato; ciò intendasi dell'origine e delle prime gesta de' Veneziani; imperciocchè pe' tempi moderni il Doglioni è annoverato fra' buoni storici veneti.

VII. *Le cose maravigliose et notabili della città di Venetia, riformate, accomodate et grandemente ampliate da Leonico Goldioni, ec. In Venetia presso Ghirardo et Iseppo Im-*